

# Il Forum: ignorate molte proposte

**L'**occasione c'è stata, non c'è dubbio. È stata l'occasione – forse la prima – di un dibattito articolato su tutti i temi politici, sociali ed economici che hanno ricadute importanti sulla vita delle famiglie, a cui hanno preso parte i tanti attori che hanno a qualunque titolo una voce in materia; funzionari pubblici, amministratori locali, mondo accademico e rappresentanti della società civile. In verità i vuoti erano evidenti e consistenti, con intere regioni non rappresentate, eppure non è cosa di tutti i giorni vedere un paio di migliaia di persone riunite a parlare di famiglia. Ma è stata anche l'occasione per una verifica dell'approccio tradizionale ai contenuti specifici della politica familiare: le istituzioni tendono infatti a sottolineare più i bisogni e i diritti dei singoli membri della famiglia (le donne, l'infanzia gli anziani, i portatori di handicap) che non la promozione ed il sostegno della relazione familiare in quanto tale, quella relazione che fa della famiglia non una somma di individui ma un soggetto unico, titolare in quanto tale di riconoscimento pubblico e di specifica attenzione da parte del legislatore. Specie tra i rappresentanti delle Istituzioni è sembrato prevalere ancora un approccio che vede ancora la famiglia più come una somma di bisogni che non come una vera risorsa per la coesione sociale e lo sviluppo del Paese, ma l'appuntamento di Firenze ha almeno posto, meritoriamente, la possibilità di un approccio più moderno e *family-friendly*. Il filo conduttore ancora una volta, non è stato quello della sussidiarietà, la sfida di credere nella famiglia come vera risorsa su cui investire, garantendole prima di tutto le condizioni di fare le sue scelte (dal lavoro alla scuola, dal fisco ai servizi), ma piuttosto la preoccupazione di sostenere un soggetto fragile, oggi sempre più in difficoltà. La grande forza delle famiglie, che si esprime anche nel saper far rete e nell'associarsi, non è certo stato il tema dominante dei momenti di confronto tra i politici, o delle relazioni di apertura delle Commissioni di lavoro. Eppure nei diversi gruppi di lavoro delle varie commissioni la presenza e il contributo dell'associazionismo familiare e delle diverse realtà di società civile, è stato non solo numericamente importante ma anche di notevole competenza e capacità di proposta concreta. Il **Forum delle associazioni familiari**, le numerose associazioni che ne fanno parte, i rappresentanti di tutti i Forum regionali, hanno sottolineato l'importanza di un approccio nuovo ed originale ai diversi

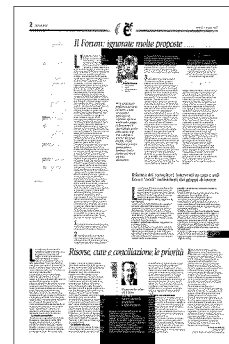
contenuti trattati nei gruppi; ad esempio riconsegnare alla famiglia la titolarità delle sue scelte e riconoscere concretamente il valore pubblico e non privato delle sue funzioni, da quella generativa a quella educativa e di cura. Facciamo tre esempi emblematici:

**1** La libertà di scelta educativa e quindi il tema della parità scolastica non è stato minimamente affrontato e dibattuto

**2** Il problema della conciliazione lavoro famiglia sembra prevedere un unico percorso cioè più servizi, part-time, congedi parentali, tutte ottime opzioni

ma la possibilità che una mamma possa preferire restare a casa a prendersi cura dei suoi figli sembra essere ancora non politicamente corretto. Non è lo Stato o una politica familiare che può decidere cosa una donna o un uomo deve fare della sua vita, deve piuttosto, la politica, mettere nelle condizioni di poter scegliere.

**3** La fiscalità viene sostanzialmente affrontata solo in chiave di equità verticale, la ricchezza sembra essere determinata solo dal reddito percepito e non dal numero di persone che da quel unico reddito dipendono; per cui niente quoziente familiare e neppure il sistema di deduzioni proposto dal Forum che pure prevede l'imposta negativa per gli incapienti. È ancora un'ottica assistenzialistica quella che opta più per un sistema di erogazioni che di risparmio fiscale. Su questi tre temi specifici come su molti altri il Forum delle associazioni familiari non solo è ampiamente intervenuto negli ambiti di lavoro, ma ha consegnato documenti e proposte scritte frutto del confronto e impegno comune fra le varie associazioni. Eppure in molte delle relazioni finali delle singole commissioni non si è tenuto conto per nulla di tutto quel lavoro e di quei documenti. In sostanza: tanto impegno da parte di chi rappresenta la grande domanda posta dal popolo del 12 maggio, ma nessun vero riconoscimento dalle istituzioni. L'impressione è che non ci fosse la percezione di avere di fronte un interlocutore importante, anche se tra gli obiettivi dichiarati delle conferenze doveva esserci proprio l'ascolto della società civile. L'associazionismo familiare va promosso in modo più rilevante e sistematico se si vogliono fare politiche "per" la famiglia "con" le famiglie. La Conferenza di Firenze è senza dubbio



nata autonomamente dal **Family day**, ma non c'è dubbio che l'evento del 12 maggio abbia comunque ottenuto che la questione famiglia, come auspicato da anni dalle associazioni del Forum, sia stata posta al centro dell'attenzione delle istituzioni non come argomento di settore, ma di sistema. Il problema ora è rendere effettiva la traccia di programma di politiche annunciata, promuovendo una strategia di vera sussidiarietà e una più grande capacità di ascolto. Si vedrà nei prossimi mesi se partiranno tavoli di lavoro sia a livello di enti locali che di governo nazionale, un primo, immediato banco di prova sarà il prossimo Dpef e soprattutto, in autunno, la prossima Finanziaria. Vedremo quanta famiglia ci sarà e non solo quanta lotta alla povertà. Il ministro Bindi ha offerto un confronto sull'argomento, in particolare sugli strumenti da utilizzare per avviare misure di effettiva equità fiscale tra chi, a parità di reddito, ha figli e chi non ne ha, ci preoccupa però la chiusura dei due ministri economici presenti (Padoa Schioppa e Visco). Certo oggi il **Forum delle associazioni familiari**, forte della grande immagine di Piazza San Giovanni e della delega sostanziale ricevuta dalla piazza, è più determinato che mai a portare avanti in tutte le sedi istituzionali il suo contributo e le sue concrete proposte di concreta autentica politica familiare.

*Il filo conduttore non è stato quello della sussidiarietà, la sfida di credere nella famiglia come vera risorsa su cui investire, garantendole prima di tutto le condizioni per fare le sue scelte (dal lavoro alla scuola, dal fisco ai servizi), ma piuttosto la preoccupazione di sostenere un soggetto fragile*

*Per le associazioni familiari la tre giorni di Firenze è stata un'occasione importante di confronto, anche se non in tutti i gruppi di discussione c'è stato il dovuto ascolto della società civile. Ora si attende il governo alla prova dei fatti. «Nella Finanziaria si vedrà quanta politica familiare ci sarà e quanto sarà invece solo lotta alla povertà»*



di  
**Paola Soave**  
Vicepresidente  
Forum  
delle associazioni  
familiari